

LASCIAMI ENTRARE

(*Låt den rätte komma in*) **Regia:** Tomas Alfredson - **Soggetto e sceneggiatura:** John Ajvide Lindqvist (da un suo omonimo romanzo) - **Fotografia:** Hoyte van Hoytema - **Musica:** Johan Söderqvist - **Interpreti:** Kåre Hedebrant, Lina Leandersson, Per Ragnar, Henrik Dahl, Karin Bergquist - Svezia 2008, 114', Bolero Film.

Svezia, 1982. Oskar sogna di vendicarsi delle violenze che subisce ogni giorno da tre compagni di classe. L'arrivo di un uomo e di una dodicenne nell'appartamento di fianco al suo, dà l'avvio ad efferati omicidi. Ben presto Oskar scopre che Eli, con la quale nel frattempo ha stretto una tenera amicizia, altri non è che una vampira imprigionata in eterno in un corpo da bambina...

La periferia di Stoccolma, ritratta con realismo e puntualità, appare ancora più piccola, monotona e isolata grazie allo sguardo di Alfredson che si rivela abilissimo nel fotografare la provincia attraverso gli usi e i costumi di una manciata di personaggi secondari - alcolizzati nullafacenti, gattari e piccoli bulli - pur tenendo le camere puntate sull'infanzia. Declinando l'horror e scegliendo di non soffermarsi troppo su dettagli sanguinosi (eppure è il sangue che insieme alla storia d'amore offre calore umano al glaciale scenario), Alfredson mostra una delicatezza poco comune al cinema di genere trovando anche nella musica una formula per sottolineare il romanticismo piuttosto che incalzare la suspense. Aperto a innumerevoli chiavi di lettura, *Lasciami entrare* è un film che rispetta la tradizione orale vampiresca e ridefinisce la figura del vampiro contemporaneo (...), lasciando in sospeso un finale vagamente onirico. (Tirza Bonifazi Tognazzi, www.mymovies.it)

Il bambino biondo vessato dai compagni di classe e la ragazzina brUNETTA e dal pallore cadaverico sono uguali perché entrambi attraversano la propria età – qualunque essa sia – come esseri marginali di un mondo che li evita e li teme: sì, perché forse il piccolo Oskar è addirittura più pericoloso della bambina dai denti aguzzi, con quella sua rabbia nascosta nel profondo, celata agli occhi degli adulti che non riescono ad accorgersi dei suoi turbamenti. Oskar ucciderebbe, per riuscire a vendicarsi di tutti i soprusi subiti, e lo farebbe per mero gusto, motivazione assai meno "credibile" rispetto a chi, in fin dei conti, agisce solo per soddisfare la propria fame. (Raffaele Meale, www.cinemaclandestino.it)

Sebbene inizialmente eclissato dalla ferocia e brutalità degli episodi, il singolare rapporto tra Oskar ed Eli emerge con irruenza: l'intenso sentimento nato dai ripetuti incontri tra i due personaggi cresce con il passare dei minuti, superando ostacoli razionalmente insormontabili. L'oscura straordinarietà di Eli non spaventa il suo nuovo amico, teneramente affezionato e consapevole che non subirà alcun male standole vicino; a sua volta la bambina non teme una reazione sconsiderata di Oskar e si confida con sincerità. L'involucro formale del genere horror non sminuisce ma esalta la toccante storia dei due giovani protagonisti. (...) Spesso è facile constatare come la maggior parte delle scene brutali di un film horror si rivelino fini soltanto a spaventare lo spettatore senza avere un ruolo importante all'interno della trama. In *Lasciami entrare* Alfredson ha invece usato intelligentemente i meccanismi essenziali del cinema di paura (...) per impreziosire un rapporto sentimentale speciale, più forte di qualunque orribile creatura. (Livio Meo, www.nonsolocinema.com)